

Un'Agenda sociale per l'unità del Pd e per il Governo

Cesare Damiano*
Maria Luisa Gnechi**

Il documento

L'esito delle recenti elezioni amministrative, che ha visto un risultato negativo per il Partito Democratico, rimette al centro del dibattito politico una questione sociale lasciata irrisolta. Una questione che si è manifestata, per altri versi, anche nell'esito disastroso del referendum britannico sull'abbandono dell'Unione Europea. Le disparità sociali, l'insicurezza economica, la paura del futuro, il vuoto di prospettiva e il senso di ingiustizia, sono il carburante del populismo.

La crisi economica, non ancora del tutto superata, ha inferto ferite profonde ai cittadini più deboli e accentuato i fattori di esclusione sociale e di disuguaglianza che non abbiamo saputo interpretare adeguatamente.

Questo dato di realtà è alla base della nostra richiesta di un cambio di rotta nelle politiche del Governo. Siamo anche convinti che il Partito Democratico debba recuperare un più netto profilo di sinistra che faccia dell'equità il metro di misura delle scelte fondamentali.

Proponiamo, dunque, al Pd e al Governo, una Agenda Sociale riformista, realistica e praticabile, corrispondente a questa visione, che favorisca la continuazione del dialogo con le parti sociali, facendo in modo tale che il Tavolo di confronto con i sindacati trovi una sua conclusione molto prima che si tenga il Referendum sulla legge costituzionale. Una Agenda che rappresenti, di fronte al Paese, un Pd unito e determinato per un'azione di Governo fondata sui principi dell'eguaglianza e della difesa dei più deboli, che rappresentano la base della nostra identità.

L'Agenda Sociale, che può contare sul lavoro collettivo maturato dal gruppo del Pd in questi anni in Parlamento, deve essere basata su tre capisaldi: lavoro, lotta alla povertà e pensioni.

Lavoro

Gli incentivi per il Contratto a Tutele Crescenti devono essere strutturali; va posta una seria limitazione all'uso dei voucher che devono essere tracciabili

e destinati solo ai lavori occasionali, così come previsto dalla Legge Biagi; deve essere prolungata - anche con un intervento transitorio ad hoc - la durata degli ammortizzatori sociali in deroga in ragione del persistere della crisi, nelle more dell'effettivo decollo degli interventi previsti dai fondi di solidarietà di cui al Decreto legislativo 148 del 2015;

occorre prevedere, inoltre, uno specifico intervento di proroga per gli ammortizzatori nel lavoro stagionale turistico e termale;

deve essere cancellato il "massimo ribasso" per tutti gli appalti e va resa obbligatoria la clausola sociale nel caso di cambio appalto;

va rapidamente approvato la Proposta di Legge 2217 contro il caporalato e mantenuto il tetto dei 2.000 euro per ogni committente per l'utilizzo dei voucher in agricoltura;

per combattere il lavoro nero e tutelare la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro va interamente attuato il Decreto legislativo 81 del 2008 e in particolare l'articolo 14 che consente di sospendere l'attività delle aziende che hanno alle dipendenze almeno il 20 per cento di lavoratori al nero.

Come già prevede il Jobs Act del lavoro autonomo, occorre poter interrompere il versamento degli oneri previdenziali e fiscali per la durata delle malattie gravi;

rafforzare la tutela delle lavoratrici autonome in caso di maternità prevedendo che l'indennità sia erogata indipendentemente dall'effettiva astensione dall'attività lavorativa;

consentire la deducibilità fiscale delle spese per la formazione e di quelle per assicurarsi contro i mancati pagamenti delle prestazioni;

creare la possibilità di partecipare ai bandi pubblici italiani ed a quelli dei fondi strutturali della UE anche per le Partite IVA;

prevedere il blocco dell'aliquota previdenziale al 27% oltre il 2016 ed una progressiva discesa al 24%.

La gestione separata INPS è stata istituita nel 1995 quale risposta idonea a garantire una sicurezza previdenziale a tutte le attività autonome per le quali non era prevista nessuna iscrizione pensionistica. Di conseguenza, l'iscrizione alla gestione separata deve dare i medesimi diritti di quella alle altre casse e fondi previdenziali e poter essere totalizzata.

Povertà

In questi anni abbiamo assistito sia ad una crescita significativa del numero di persone in condizione di povertà assoluta, sia a fenomeni molto diffusi di impoverimento di fasce della popolazione che non avevano conosciuto in precedenza un riduzione di reddito e di status di queste dimensioni, nel lavoro subordinato, autonomo e professionale.

È giusto proporsi, con il provvedimento che è stato approvato in prima lettura alla Camera, la creazione di uno strumento di contrasto alla povertà assoluta, non più solo sperimentale o provvisorio, fondato sia sui trasferimenti economici, sia sull'azione della rete dei servizi sociali di presa in carico e di sostegno alle persone e ai nuclei familiari;

occorre iniziare dai nuclei familiari con figli minori o disabili gravi e da quelli in cui ci sono persone con oltre 55 anni di età senza lavoro.

Il finanziamento già previsto, con oltre un miliardo all'anno di risorse aggiuntive, è ancora insufficiente, e deve essere inteso come un primo passo al quale fare seguito con ulteriori risorse, già dalla prossima legge di Bilancio, per arrivare progressivamente a tutti coloro che vivono in condizioni di povertà assoluta.

Pensioni

Va affrontato il tema delle future prestazioni previdenziali delle giovani generazioni che, come è noto, avranno la pensione calcolata con il sistema contributivo senza alcuna integrazione al trattamento minimo;

si deve prevedere la flessibilità previdenziale, con un anticipo massimo di 4 anni, senza penalizzazioni per i soggetti più deboli (disoccupati, precoci, addetti ai lavori usuranti e invalidi);

vanno corrette tutte le contraddizioni che si sono create nel passaggio dal calcolo retributivo al contributivo perché non si è tenuto conto, nei percorsi previdenziali, delle maggiorazioni per invalidità ed esposizione all'amianto e delle contribuzioni figurative riconosciute per legge;

i lavoratori precoci devono poter andare in pensione con 41 anni di contributi;

deve essere realizzata l'ottava e ultima salvaguardia per gli esodati;

deve essere attuata la totalizzazione e la ricongiunzione non onerosa dei contributi secondo il principio in base al quale ogni contributo settimanale venga valorizzato ai fini pensionistici;

devono essere rivalutate le pensioni più basse con il potenziamento della quattordicesima mensilità e deve essere migliorata l'indicizzazione;

devono essere utilizzate le risorse del Fondo lavori usuranti;

occorre modificare il meccanismo automatico dell'aspettativa di vita a partire dai lavori usuranti tenendo conto dei fattori che incidono sulle differenze reali tra le persone e tra i lavori. Il conseguimento del requisito dell'età per l'accesso alla pensione non può continuare ad essere un traguardo indefinito;

occorre portare a compimento la sperimentazione di Opzione donna così come definito nella legge di Stabilità 2016;

la parificazione dell'età tra uomini e donne, per l'accesso alla pensione di vecchiaia, dovrà essere compensata con contributi figurativi a favore delle donne in considerazione delle penalizzazioni subite nel mondo del lavoro e per l'impegno familiare ancora troppo a loro carico, così come già da tempo esiste negli altri paesi europei.

Se la diseguaglianza è la materia sulla quale prospera il populismo e che alimenta processi di degrado della democrazia, la natura del Partito Democratico è quella di promuovere l'eguaglianza e la giustizia sociale. Restituire sicurezza e futuro ai cittadini deve essere per noi l'obiettivo centrale. Proponiamo, con la nostra Agenda, di imprimere all'azione del PD e del Governo un connotato sociale più forte e visibile.

**presidente com.ne lavoro Camera*

***capogruppo Pd com.ne lavoro*

